

GIOACHINO ROSSINI

(Pesaro 1792 - Passy/Parigi 1868)

Il padre di Gioachino era suonatore di tromba nella banda di Lugo, si era trasferito a Pesaro dove aveva sposato una cantante, Anna Guindarini. Qui nel 1792 nacque Gioachino.

Quando i genitori, per disavventure politiche, dovettero allontanarsi di nuovo, il ragazzo restò affidato a una zia che lo avviò alla musica grazie all'intervento del canonico Malerbi. Si trasferì a Bologna al liceo musicale e divenne violinista, cantore e maestro di cembalo, presto assai apprezzato. A soli dodici anni componeva già per orchestra la sua prima opera buffa, *La Cambiale di Matrimonio*, che andò in scena nel 1810.

Seguì un periodo intenso e fertilissimo, dai 18 ai 26 anni, in cui Gioachino compone *Il Signor Bruschino*, *L'Italiana in Algeri*, *Il Turco in Italia*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Cenerentola*, *La Gazza ladra*, tutte opere buffe in cui eccelle per arguzia personale e conoscenza

profonda della tradizione settecentesca rinnovata con uno spirito di grande modernità.

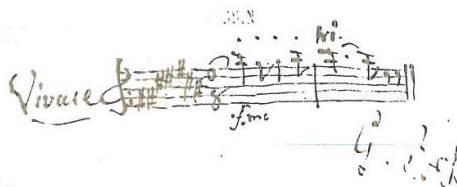
Non vanno trascurate le opere serie, come *Otello*, che Rossini considerava l'unica degna di sopravvivere.

Ormai famosissimo, ricco e celebrato, dopo un periodo a Londra, si stabilì a Parigi e assunse la direzione del Théâtre Italien.

Rallentò il ritmo compositivo. Pur lasciando altri capolavori, tra cui il *Guglielmo Tell* e lo *Stabat Mater*, preferì composizioni per le occasioni private. Qualche viaggio ancora, Bologna, Firenze, due matrimoni con la cantante Isabella Colbran e con Olimpia Pelissier, e un'agiata vita di gaudente (era famoso come buongustaio: chi non conosce i *tourneados* alla Rossini?) caratterizzarono gli ultimi anni della sua vita.

Morì nella villa di Passy, vicino a Parigi, nel 1868.

Vent'anni dopo fu traslato in Santa Croce a Firenze.



Gioachino Rossini

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

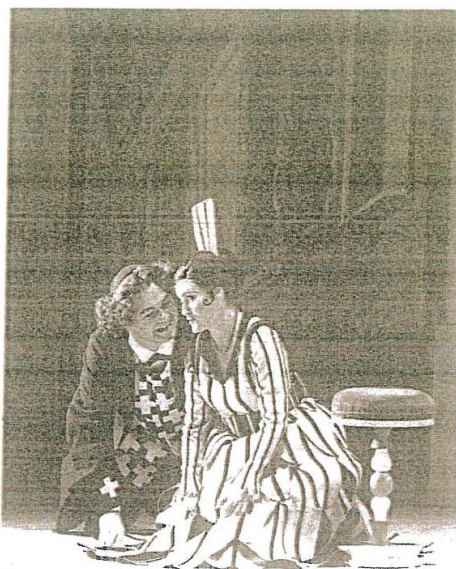
UNA VOCE POCO FA

Siviglia. Siamo in casa del vecchio Don Bartolo.

La sua pupilla Rosina (*contralto*) è innamorata del giovane Lindoro. La voce di lui, che le ha cantato una serenata, l'ha commossa e Rosina giura che Lindoro sarà suo. Ma cosa succederà se il tutore Don Bartolo le rifiuterà il permesso?

Rosina diventerà una vipera e metterà in atto cento astuzie femminili per vincere la sua battaglia.

L'aria è una vivace *cavatina*, che presenta il personaggio della giovane protagonista. Introdotta brillantemente dall'orchestra, interpreta con un *moderato* i sentimenti di Rosina e diventa via via più incisiva quando il programma di Rosina si fa più determinato, permettendo alle interpreti di esibire la loro virtuosità nel *belcanto* rossiniano.



Rosina e Lindoro
(Firenze, Stagione lirica 1994)

“IL BARBIERE DI SIVIGLIA” OPERA BUFFA IN DUE ATTI DI ROSSINI - LIBRETTO DI STERBINI

Figaro, barbiere e factotum della città di Siviglia, si offre di aiutare il Conte di Almaviva a entrare nella casa di Rosina, di cui il conte è innamorato, superando le resistenze del tutore Don Bartolo. Il conte si è presentato a Rosina come un semplice studente, Lindoro, per provare la genuinità dei suoi sentimenti. Una serie di imprevisti sembra mandare a monte tutti i piani del conte e di Figaro, contrastati fermamente da Don Bartolo, sempre sospettoso e deciso ad affrettare le sue nozze con Rosina. Ma la pupilla, ormai innamorata di Lindoro, è preparata ad affilare le sue armi per non lasciarselo sfuggire. Nascono diversi equivoci divertenti a cui corrisponde un aumento dell'intensità sonora (il *crescendo* rossiniano).

La conclusione felice dell'intrigo segue la rivelazione che Almaviva e Lindoro sono la stessa persona, davanti a Don Bartolo beffato e sbalordito.

L'opera andò in scena per la prima volta al Teatro Argentina di Roma il 20 febbraio 1816.

Introduzione

«Io confesso che non posso a meno di credere che il *Barbiere di Siviglia*, per abbondanza di vere idee musicali, per verve comica e per verità di declamazione, sia la più bella opera buffa che esista».¹ Così scriveva Giuseppe Verdi, che solo alla fine della sua carriera (trascurando l'esperimento giovanile di *Un giorno di regno*) osò cimentarsi nel genere comico, con *Falstaff*. Il giudizio era già stato espresso da personalità diverse come Beethoven e Stendhal. I musicisti del secolo scorso non potranno non essere conquistati dalla magia di quest'opera. Ildebrando Pizzetti: «Il *barbiere di Siviglia* è l'opera comica più divinamente leggera e più compiutamente perfetta che sia mai stata scritta al mondo».² E un autorevole conoscitore americano del nostro teatro lirico, Philip Gossett: «Il *barbiere di Siviglia* è forse la più grande di tutte le opere comiche».³

In un percorso scolastico di educazione musicale difficilmente può mancare l'incontro con Rossini, e soprattutto con il suo *Barbiere di Siviglia*, l'opera in *poie position* nel repertorio comico, non solo italiano. Buffa la vicenda e i suoi personaggi, orecchiabili e indimenticabili le sue melodie, paradossali certe situazioni sceniche, sfavillante l'orchestra, esuberante l'invenzione melodica.

Il modo corrente di proporlo a una scolaresca è quello di raccontare la trama e procedere all'ascolto ordinato delle sue scene, selezionando se è il caso le più significative. Questo sussidio audio, oltre il volume a cui s'accompagna, offre le opportune informazioni sull'opera, e il libretto intero. Una nutrita serie di saggi storico-critici di eminenti studiosi permetterà di approfondire la lezione.

Le pagine che seguono, pensate per le classi di scuola secondaria, inferiore e superiore, intendono offrire all'insegnante suggerimenti su aspetti specifici del *Barbiere*, fra i quali possa scegliere quelli più vicini al suo programma annuale, agli interessi degli alunni, alle sue stesse predilezioni e metodo didattico.

La trama

Atto I

È notte. Il Conte d'Almaviva si è innamorato della bella Rosina, l'orfana che il vecchio tutore don Bartolo aveva adottato e che ora tiene chiusa in casa con l'intenzione di sposarla. Sotto il balcone il Conte le canta una serenata, nascondendo la sua vera identità, perché la giovane voglia amarlo per quello che è, non per le sue ricchezze: si fa conoscere semplicemente come Lindoro. Ma come fare per avvicinarla? Ci pensa il *factotum* della città, il barbiere Figaro, vecchia conoscenza del Conte, che gli suggerisce di presentarsi vestito da soldato nella casa di don Bartolo, con tanto di documento che lo autorizzerà a farsi ospitare. Da don Bartolo però giunge prima il musicista don Basilio. Lo mette in guardia proprio contro il Conte d'Almaviva, che sa appena giunto in città per conquistare Rosina, e gli suggerisce di far girare calunnie sul suo conto. Figaro ha sentito tutto, e prepara un incontro di Rosina con Almaviva/Lindoro. Questi finalmente arriva, travestito da soldato, e si finge ubriaco. Bartolo oppone un documento che lo esenta dall'ospitalità ai militari. Reazione di Almaviva, che lascia cadere un biglietto per Rosina. Ma il vecchio se n'accorge. Nasce una confusione tale da far intervenire i gendarmi. Appena Almaviva rivela loro furtivamente la propria identità, le

guardie si allontanano ossequiose: lasciando stupefatta l'intera compagnia.

Atto II

Almaviva si ripresenta in casa di don Bartolo in un nuovo travestimento, col nome di don Alonso. Si spaccia da sostituto musicista del maestro don Basilio, che fa credere rimasto a casa febbricitante. D'intesa col Conte, Figaro rade la barba al padrone di casa per distrarlo dalla conversazione dei due innamorati. Quando inaspettatamente compare don Basilio, il denaro del Conte lo convince a stare al gioco e a tornarsene a casa a curarsi. Breve intermezzo nel quale ascoltiamo i rimpianti amorosi della vecchia serva Berta. La calunnia intanto lavora: Basilio e Bartolo hanno fatto credere a Rosina che il suo giovane innamorato Lindoro non è altro che un intermediario intenzionato a spingerla fra le braccia del... Conte d'Almaviva. Indignazione della fanciulla, dissipata presto quando Lindoro si scopre a lei proprio come Almaviva. Conosciuta l'identità vera del suo innamorato, si appresta a fuggire con lui dalla finestra della camera. Figaro aveva predisposto un'apposita scala; qualcuno, però, intuendo il piano del barbiere, aveva tolto la scala. I due innamorati e Figaro sono scoperti da don Basilio e dal notaio che proprio Bartolo aveva convocato per celebrare le proprie nozze con Rosina. Ma ancora una volta Figaro dà prova del suo talento: non con don Bartolo ma con Almaviva al notaio si comanda di unire in matrimonio Rosina. Don Basilio è costretto, con una nuova lauta ricompensa del Conte, a far da testimone insieme a Figaro. Al suo arrivo, Bartolo non può che arrendersi di fronte al fatto compiuto, e al fallimento del suo pretenzioso progetto coniugale.

Il libretto allestito da Cesare Sterbini segue molto da vicino la commedia *Le barbier de Séville* del commediografo francese Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais, rappresentata a Parigi nel 1775, ed entrata stabilmente nel grande repertorio storico del teatro di prosa. Tale fu il suo successo da essere messa in musica, prima che da Rossini, da autori importanti come Ludwig Benda, Niccolò Isouard, e soprattutto, nel 1782, da Giovanni Paisiello. Se non ci fosse stata l'opera di Rossini, non solo il *Barbiere* di Paisiello, ma gran parte del suo traboccante repertorio operistico sarebbe ben più presente oggi sulle nostre scene: proprio come lo era prima che apparisse l'astro rossiniano.

L'opera del pesarese va in scena la prima volta a Roma, il 20 febbraio 1816. Solo tre mesi dopo si cimenta con il testo di Beaumarchais anche il perugino Francesco Morlacchi. È sempre in quel 1816 che Paisiello muore, il 5 giugno, dopo aver assistito al trionfo dell'opera di Rossini, e al fatale immeritato declino della propria.

Letture del libretto

Un modo efficace di leggere in classe il libretto: distribuiamo le battute fra i ragazzi, in modo che tutti partecipino alla lettura. Per esempio l'incontro tra Figaro e il Conte affidato a una prima coppia: «È desso, oppur m'inganno?» // «Chi sarà mai costui?» // «Oh, è lui senz'altro. Figaro!» // «Mio padrone»; per passare a un'altra coppia. E così di seguito. L'insegnante che si pone come obiettivo di curare l'espressione sa quali possono essere i problemi che incontrano i suoi ragazzi nella lettura. Sa anche come affrontarli, ma in dipendenza dal tempo che è disposto a concedervi a scuola.